
Teresa Viarengo

di: **Roberta Pestalozza**

Teresa Viarengo nasce a Scurzolengo, nella campagna astigiana. La madre era operaia presso la fabbrica tessile di Asti. Teresa, sposata con Amerio e successivamente vedova, dedicò tutta la vita alla casa e alla cura delle due figlie cresciute con la forza della passione per il canto. La stessa passione che le venne tramandata dalla madre da cui aveva imparato a cantare le ballate e le canzoni del Piemonte. Era una donna viva e intelligente dal carattere forte e dal modo cortese, tratto che contraddistingue l'animo piemontese.

Fu Roberto Leydi a scoprire il talento musicale di Teresa Viarengo incontrandola nella sua abitazione di corso Alfieri ad Asti tra il 1964 e 1966. Così scrive Leydi nel *Cantè a Bergera*, testo dedicato alla ballata in Piemonte scritto in collaborazione con Macchiarella e Bergomi: «Ricordo ancora con piacere i lunghi pomeriggi un po' a registrare, un po' a parlare di vecchie e nuove canzoni bevendo malvasia».

La ballata indica una forma musicale la cui caratteristica principale è quella di raccontare, cantando storie; la musica si propone come supporto alla narrazione, evidenziando in modo efficace il carattere del testo e il suo significato. Questo tipo di canto popolare si è sviluppato in tutto il territorio europeo con significative differenze legate al periodo storico di riferimento e all'area geografica di provenienza. Si tratta di un genere narrativo, di un documento musicale capace di testimoniare le radici della nostra cultura; musica e testo offrono una lettura profonda delle vite, espresse nella semplicità e nella necessità del canto. Quel *Canto necessario* di cui parla [Giovanna Marini](#) nel libro a lei dedicato da Ignazio Macchiarella, ovvero l'espressione della voce che si libera nella propria, umana, esperienza del suono. Nei modi della tradizione orale, l'esecuzione musicale è riconoscibile, non convenzionale, differente dall'omologazione dettata dalle regole dell'esecuzione previste nel panorama musicale dei generi classici.

Teresa Viarengo, magnifica interprete della cultura contadina, rende la sua esecuzione unica per la ricerca e la naturalezza del proprio stile. Scriveva Leydi «il colore del timbro della voce, l'articolazione del fraseggio, con anticipi e ritardi, l'uso rapido del vibrato, delle acciacature, delle note aspirate, sono i tratti del fortissimo temperamento musicale della Viarengo».

Teresa è stata fonte di conoscenza e indiscutibilmente una delle poche vere interpreti del canto popolare; dava la sensazione di conoscere i processi compositivi, mostrava una capacità di improvvisazione in grado di ricomporre un nuovo sviluppo musicale durante l'esecuzione, offrendo canzoni rinnovate, liberate dalla fissità della forma strofica. Riusciva a conciliare il senso della narrazione e dell'espressione musicale.

Smisurata la sua conoscenza di ballate (molti di questi testi sono stati raccolti da Costantino Nigra Giuseppe Ferrero e Leone Sinigaglia), registrate da Franco Coggiola e Roberto Leydi: oltre trecento documenti sonori. Sono presenti canti in dialetto di carattere tradizionale, di tipo rituale religioso, canzoni a ballo, brani tradizionali di diverse regioni italiane, canzoni dialettali piemontesi, stornelli della toscana, strambotti, strofette in italiano, canzoni d'autore, storiche, di cronaca su temi sociali e politici, di emigrazione... Nelle sue canzoni è la vita che vive nel canto, ma potremmo dire, a rovescio, il canto vive nella vita. Le più belle e significative ballate della Viarengo rivivono nella pubblicazione di un cd *La ballata popolare in Piemonte* grazie al lavoro di ricerca di Valter Colle.

Teresa Viarengo fu un "albero di canto". Quell'albero che mantiene in vita e sa sviluppare, nei suoni e nelle parole, l'esperienza musicale, la vita cantata che Teresa aveva scelto di vivere.

